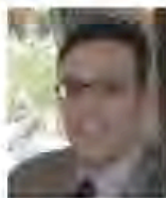


► L'opinione di due lettori sul ruolo del Canton Ticino a Berna. Qual è la nostra posizione? Come dobbiamo agire nei confronti della Confederazione?

► Serve una maggior presenza di ticinesi nella Berna federale per "marcare" il territorio nelle decisioni importanti e per non chiudersi su se stessi.

# Quanto conta il Ticino nella piccola Svizzera?

## L'esperienza dei lettori di Popolo e Libertà



**Alessandro Simoneschi**

► La questione di come il Ticino può contare di più a Berna è "vecchia come il mondo": chi non si ricorda infatti la lunga stagione delle "Rivendicazioni ticinesi" che permisero a cavallo degli anni 30 dello scorso secolo di - tra le altre cose - abbattere i dazi interni sul trasporto di merci attraverso il tunnel del San Gottardo ed estendere anche al Ticino - dopo i Grigioni - gli aiuti finanziari per il sostegno della lingua e della cultura italiana.

Il Convegno di Coscienza Svizzera ha il merito di ritornare sulla questione inquadrandola nelle attuali circostanze.

Il federalismo competitivo si esprime anche in una maggiore capacità dei Cantoni e delle macro-regioni che alcuni di essi hanno deciso di creare per individuare interessi comuni e porre in essere una strategia condivisa volta alla realizzazione di tali interessi. Inoltre le tecniche di influenza delle decisioni si sono di molto affinate e si concentrano non solo sul potere legislativo ma anche sul Consiglio federale e, forse ancora più frequentemente, sulle diverse autorità amministrative.

L'attività dei Cantoni si confronta infine con quella di interessi privati che, o demandando a società il cui scopo è l'attività di lobbying, o dis-

pongono di propri agenti che tendono anch'essi a influenzare il potere politico e amministrativo per consolidare una posizione minacciata da un cambiamento legislativo o amministrativo o più frequentemente per "migliorare" una normativa o una decisione particolare.

Tali attività le si riscontrano anche in Ticino dove troppo spesso il Governo è in balia di interessi particolari organizzati per mantenere e conservare privilegi e compiti malgrado e contro cambiamenti inevitabili e che implicano l'accettazione di nuove situazioni e nuove regole del gioco (ad esempio la Politica regionale).

Ritengo quindi che l'idea espressa

da Luigi Pedrazzini di creare una precisa responsabilità governativa in questo ambito sia positiva e vada sostenuta a tre condizioni: 1) che tale servizio sia dotato del personale necessario e che risponda direttamente al consigliere di Stato responsabile del dossier; 2) che tale servizio sia capace di rappresentare efficacemente i nostri interessi anche presso la Regione Lombardia che in diverse occasioni si è dimostrato essere un prezioso alleato del Canton Ticino (ad es. Alptransit); 3) tale servizio può essere unicamente efficace se il Governo è capace di abbattere realmente il dipartimentalismo che purtroppo esiste in Ticino e creare una vera cabina di regia che permetta la elaborazione di posizioni governative consensuali proposte dall'amministrazione e fatte proprie a livello politico dall'interno Consiglio di Stato.

### Rivendicazioni

Le "Rivendicazioni ticinesi" degli anni 30 del secolo scorso permisero di abbattere i dazi interni sul trasporto di merci attraverso il Gottardo

## Un ricordo indelebile



**Vincenzo Lo Russo**

► Dal 2002 fino al 2005 ho abitato a Berna. Durante quel periodo ho avuto il privilegio di poter lavorare presso l'Amministrazione federale. Un'esperienza formativa molto interessante ed emozionante. Solo il fatto, per me importante come figlio di immigrati italiani, di aver potuto lavorare fisicamente all'interno di Palazzo federale; di aver potuto partecipare ad un evento di importanza mondiale come la Conferenza sul federalismo che si tiene all'Università di S. Gallo; di aver potuto presenziare ai lavori dell'Assem-

blea generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) a Ginevra; di aver potuto partecipare all'Incontro bilaterale con la delegazione del Vietnam a margine della trattativa tra la Svizzera e il Vietnam per l'adesione di quest'ultimo al WTO, è un ricordo indelebile. Un'esperienza che consiglio a tutti i ticinesi che in questo momento stanno terminando l'università.

Stare all'interno dell'Amministrazione mi ha dato anche la possibilità di stare a contatto con persone che provenivano dall'intera Svizzera. Un aspetto sicuramente interessante poter conoscere la propria Nazione tramite diver-

se mentalità, culture e costumi che la compongono. La nota dolente della mia esperienza è di aver "toccato con mano" la poca importanza che ha la lingua italiana a dispetto delle leggi che la tutelano. In generale, gli

svizzeri-tedeschi, che hanno ben in chiaro di aver il predominio politico ed economico nel paese, dimostrano un atteggiamento verso il Ticino che è, a mio parere, un mix di paternalismo, arroganza e sufficienza.

Sono in auge sempre i soliti vecchi pregiudizi, comunque alimentati anche dai nostri scandali, del Ticino inaffidabile, della politica incomprensibile, inconcludente, ecc. In un certo modo

è paradossale - o se si preferisce una sorta di legge del contrappasso - poiché sono gli stessi pregiudizi che ha il Ticino nei confronti dell'Italia.

Una vecchia polemica che si discute da anni è quella che il Canton Ticino non "marca" sufficientemente la sua presenza oltre Gottardo. In certi periodi è sembrato quasi disinteressato chiudendosi su se stesso e occupandosi quasi esclusivamente dei suoi problemi locali. Invece, il Ticino deve essere presente là dove si prendono le decisioni importanti; portare qualcuno ai vertici dell'Amministrazione federale (Consigliere federale a parte) e nelle ex-regie federali. L'idea di nominare un "Ambasciatore" che risieda a Berna e veicoli un'immagine del Ticino dinamica ed efficiente, che faccia "lobbying", è assolutamente giusta e da concretizzare velocemente.

### Esperienze

Un'esperienza lavorativa Oltralpe è un consiglio da dare a tutti i ticinesi che in questo momento stanno terminando l'università